

# Skylines

Newsletter di Apatam Viaggi

apatam viaggi - p.le E. Gonzaga, 14 - 61029 URBINO (PS) - tel. 0722329488 - fax 07222610 - e\_mail skyline@apatam.it

## Giugno 2000 - numero CINQUE

In questo numero:

### Il Paese:

notizie e attualità  
pagg. 2 e 3

### INDIA:

Pioggia sul Rajasthan  
pagg. 4 e 5

### INDIA:

Tornerò in India?  
pag. 6



(Khajuraho) foto P. Pretelli

### INDIA:

India e dintorni con gli  
occhi dell'anima  
pag. 7

### Racconto:

La Via della Seta  
pag. 8

Ecco il **numero CINQUE**.

Il 20/21 maggio abbiamo festeggiato insieme i primi vent'anni di APATAM. E' stato bello rivedere alcuni tra gli amici che hanno reso possibile raggiungere questo primo traguardo.

In questo numero parliamo di India.

E' difficile trattare un Paese come l'India che più che uno stato è un vero e proprio continente. Abbiamo cercato di raccogliere un minimo di informazioni senza approfondire il discorso religioso che ci porterebbe a scrivere un libro invece di una piccola newsletter.

Gli articoli che proponiamo sono scritti da Vilma Minorini che ci parla di Rajasthan e da Anna Voena che ci racconta il suo amore per l'India con la religiosità della Fiera di Pushkar; la domanda è: Tornerò in India? Molti si pongono il quesito dopo un viaggio in questo affascinante Paese, l'India è come l'Africa, o si odia o si ama alla follia.

Infine un breve pensiero di Fabio Trevisan dopo un viaggio nell'India del sud.

A chiudere il numero un racconto extra-tema; questa volta è di Gioietta Felice con l'articolo: "La Via della Seta".

Come al solito, buona lettura.

Paolo Pretelli

### Numeri già pubblicati:

zero

uno

due

tre

quattro

UZBEKISTAN

PERU'

LIBIA

BHUTAN

IRAN

### Il prossimo numero:

nel prossimo numero parleremo di:

BIRMANIA

SCRIVETE  
SCRIVETE  
SCRIVETE

Negli ultimi tempi sono calate le adesioni degli scrittori alla nostra newsletter.

L'invito è di continuare a scrivere. Gli argomenti possono essere molteplici: dal normale racconto, alla poesia o ad una qualsiasi testimonianza relativa ad un viaggio.

Il Paese trattato può essere uno qualsiasi poiché potrà essere pubblicato come racconto extra-tema.

Vi preghiamo di collaborare; la nostra newsletter è nata per essere uno strumento dei viaggiatori e non avrebbe più senso senza il vostro prezioso supporto.

 @apatam.it

# IL PAESE

a cura di: **Maria Elisabetta Calzini**

**NOME:**

Bharat Juktarashtra  
 (Unione indiana)

**BANDIERA:**

Suddivisa in tre bande orizzontali: arancione, bianco e verde.

Al centro della banda bianca compare un chakra blu (ruota a 24 raggi)

**SUPERFICIE:**

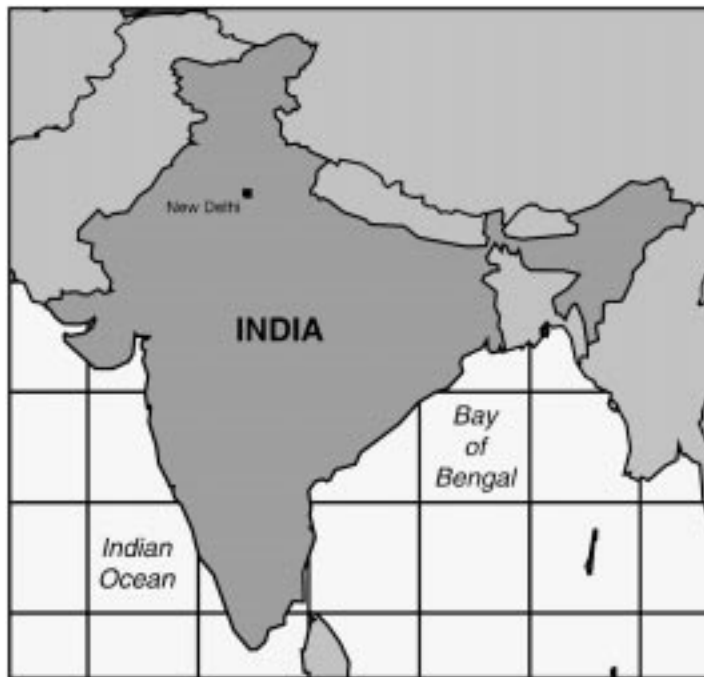
3.287.590 kmq

**POPOLAZIONE:**

1.000.848.550 (luglio '99)

**LINGUA:**

Oltre all'inglese, lingua comune a tutta l'Unione, ci sono 15 lingue ufficiali (assamese, bengali, gujarati, hindi, kannada, kashmiri, malayam, marathi, oriya, punjabi, sanscrito, sindhi, tamil, telugu, urdu)



**MONETA:**

Rupia (46 lire circa)

**ORDINAMENTO:**

Repubblica parlamentare federale

(25 Stati, 7 Territori)

**CAPO DI STATO:**

Shri K. R. Narayanan Presidente della Repubblica dal 25/07/1997

**SITI INTERNET:**

- [www.india.org](http://www.india.org)
- [www.1india.com](http://www.1india.com)
- [www.indiaworld.com](http://www.indiaworld.com)
- [www.freeIndia.org](http://www.freeIndia.org)
- [www.hindunet.org](http://www.hindunet.org)
- [www.indialine.com](http://www.indialine.com)
- [www.indo.net](http://www.indo.net)
- [www.india-web/goi.htm](http://www.india-web/goi.htm)

La parola India ha sempre evocato nell'immaginario degli europei scenari lussureggianti e misteriosi, popolazioni e costumi esotici, religioni e tradizioni affascinanti e ricchezze favolose esercitando un fortissimo richiamo che portò presto alla conquista economica e militare del Paese che dopo varie vicissitudini divenne colonia inglese nel secolo XVII.

Già negli ultimi anni del XIX secolo iniziarono a prepararsi le condizioni che condurranno l'India all'indipendenza nel secondo dopo guerra; durante la dominazione coloniale inglese le università formarono quella generazione di persone, soprattutto indù quali Gandhi e Nerhu, che portarono l'India alla lot-

ta per l'indipendenza.

Nel 1885 nacque il Congresso indiano, partito politico che, concepito dapprima come valvola di sfogo per queste nuove élites, divenne il portavoce delle nuove classi aspiranti al potere. Questo organismo contribuì però alla divisione tra induisti e musulmani, in quanto non vi parteciparono rimanendo isolati, non solo la vecchia aristocrazia e le grandi masse contadine perennemente alle prese con il problema della sopravvivenza, ma soprattutto gli indiani di religione islamica che, a loro volta, nel 1905 fondarono la Lega musulmana. Questa separazione si accentuò progressivamente fino ad arrivare alla totale incompatibilità, tanto che quan-

do gli inglesi si rassegnarono a concedere l'indipendenza, le trattative portarono alla creazione di due Stati: l'Unione indiana e il Pakistan (che comprendeva quei territori a maggioranza musulmana, corrispondenti agli odierni Pakistan e Bangladesh), rendendo vani tutti gli sforzi di Javaharlal Nerhu per evitare uno smembramento del Paese. Così se durante la lotta per l'indipendenza il movimento nazionale era riuscito a porre l'accento su ciò che univa il popolo, con l'indipendenza prevalsero le diversità.

La nuova India libera iniziava il cammino il 15/8/1947 senza scossoni istituzionali, avendo ereditato la solida struttura amministrativa centralizzata inglese, ma con

tutta una serie di problemi gravi: la crescente pressione demografica; le carestie; i tentativi di rivolte separatiste fomentate dalle tendenze regionalistiche e aggravate dalla predominanza del potere centrale sui governi locali; i rapporti con il Pakistan, che ancora oggi continuano ad influenzare tutta la politica estera indiana.

Per cercare di risolvere i problemi causati dai regionalismi, negli anni '50 Nerhu iniziò un rimodellamento degli Stati federali su base più strettamente linguistica.

Politica opposta venne attuata da Indira Gandhi succeduta al padre, come Primo ministro, nel 1966 a due anni dalla sua morte.

I suoi governi trovatisi a dover fronteggiare un periodo di spaventose crisi sia economiche sia di politica estera, furono caratterizzati infatti da un forte e a volte abbastanza discusso, processo di rafforzamento del potere centrale allo scopo proprio di limitare i particolarismi locali; contemporaneamente furono avviate, seguendo il motto "rimuovere la povertà", una riforma agricola ed una politica di sviluppo industriale.

In politica estera i successi e la popolarità della Gandhi andarono aumentando grazie alla risoluzione armata della crisi pakistana (1971) e al successo delle mediazioni all'interno del blocco dei Paesi non-allineati, di cui divenne addirittura presidente nel 1983; dal punto di vista interno dalla metà degli anni '70 l'appoggio popolare di cui Indira Gandhi

godeva andò diminuendo progressivamente: la grave crisi economica che il governo non riusciva ad arginare, il nepotismo e la corruzione dilagante, causarono ad Indira Gandhi la perdita del potere nel 1977. Dopo una breve parentesi tornò al governo nel 1980, tuttavia i problemi interni irrisolti finirono per costarle la vita: morì nel 1984, assassinata da alcuni sikh che facevano parte del suo corpo di guardia.

Le successe il figlio Rajiv che aprì una delicata fase politica caratterizzata dalla ricerca di compromessi sui problemi più scottanti del Paese, primo tra tutti le rivendicazioni dei sikh. Tuttavia la sua visione da tecnocrate e le sue politiche incontrarono molte difficoltà di attuazione non riuscendo ad arginare i problemi del Paese. Come era già successo per la madre, le dif-

ficoltà interne fecero aumentare l'impegno politico internazionale, ma gli scandali politici e le lotte nel partito determinarono ben presto il tramonto della sua carriera, troncata definitivamente da un attentato durante la campagna elettorale del 1991.

Con la fine della "dinastia" Nerhu-Gandhi e con l'avanzata del partito nazionalista indù (Bharatiya Janata Party), il Partito del Congresso-I (dove I sta per Indira) ha perso la sua egemonia. Con le elezioni del 1996 sembra essersi aperta una nuova fase nella storia politica dell'Unione indiana: quella dei governi di coalizione, ogni partito che aspiri a governare deve in qualche modo rapportarsi ed avere appoggio dai movimenti regionali, cosa che potrebbe dare un nuovo significato al "federalismo" indiano. Inoltre, grazie anche ad una

serie di riforme avviate nel 1991 dal partito del Congresso-I, è iniziato un graduale processo di decentralizzazione che dovrebbe mediare le tendenze regionalistiche da sempre presenti.

Dal punto di vista economico le riforme iniziate nel 1991 sembrano aver dato discreti risultati, quali quello molto importante dell'auto-sufficienza alimentare; tuttavia il Paese è ben lungi dall'aver risolto i problemi della povertà, della disoccupazione e dell'analfabetismo. Per queste ragioni il programma, su cui tutti i partiti della coalizione di governo sono concordi per il futuro, prevede un impegno per una maggiore giustizia sociale.



## NORME PER LA COMPILAZIONE DI ARTICOLI

### - CONTENUTO:

L'argomento dell'articolo può essere quanto mai vario: si può andare dal saggio storico, folkloristico, di interesse religioso o antropologico al semplice racconto di viaggio, purché risulti essere una presentazione, un approfondimento del Paese trattato o di qualche aspetto di vita delle popolazioni incontrate. E' importante rimanere nei limiti della correttezza nei confronti di idee, religioni, politiche e sistemi di vita altrui.

### - LUNGHEZZA:

Verranno pubblicati pezzi di media lunghezza.  
Per chi ha il computer: gli articoli dovranno essere al massimo di 3000-3500 caratteri. Se è possibile usare il software Word x Windows e inviare direttamente il file su dischetto.  
Per chi ha la macchina per scrivere: usare un carattere standard; la lunghezza media dovrà essere di 50 righe, con al massimo 70-75 battute per riga.

- La redazione si riserva il diritto di tagliare i pezzi troppo lunghi, o di non pubblicare il materiale che non ritiene adatto.
- I pezzi non verranno restituiti.
- Ogni articolo pubblicato dovrà essere firmato dall'autore.

# PIOGGIA SUL RAJASTHAN

a cura di: **Vilma Minorini**



(Jaipur - il palazzo dei venti) foto P. Pretelli

Davvero c'era la nebbia?

Eh, sì, caspita. Va bè che era novembre e per una lombarda era come sentirsi a casa, però proprio sul palazzo di Udaipur, non si può, non è possibile!

Che scorammento. Già mi ero persa una cena la sera prima con tanto di traversata in barca sotto la luna, le luci che illuminavano il palazzo del Maharaja, i giardini, l'atmosfera; adesso la nebbia non ci voleva proprio.

Ma, ecco, c'è un volo d'uccelli che sembra quasi aprire uno squarcio nel cielo.

Avevo recentemente visto delle dia col sole che si rifletteva sull'acqua: nel tramonto dorato e venato di rosa i colori irreali del palazzo che si ammirava dal lago emanavano fortissimi bagliori.

Quello che stavamo osservando noi era un aspetto completamente diverso.

Inquietante? No, non direi, ma certo affascinante se si aveva l'occhio allenato a cogliere i particolari, le sfumature, gli aspetti strani e suggestivi.

Era forse davvero molto più suggestivo, quasi unico. Assumeva anche un aspetto surreale tutto il paesaggio circostante.

In fondo il sole ci aveva già abbastanza accompagnato; ecco, qui sta il punto... nell'"abbastanza", perché al colmo della sf... sfortuna anche Jaisalmer - che notoriamente bisogna ammirare da lontano nel rosa/rosso prorompente del suo tramonto - era incredibilmente sotto un cielo plumbeo.

Acc...! Va bè il caso, ma così... esageriamo davvero! Jaisalmer l'incanto per eccellenza, sospesa nel vuoto, quasi una Gerusalemme celeste d'oriente, gli edifici incollati uno all'altro a sostenersi a vicenda, che emerge da un limbo flutuante, che non ha fondamenta, e sembra quasi pronta ad un decollo.

Col fiato sospeso, gli occhi sgranati, le macchine fotografiche cariche, aspettiamo che il fatidico raggio di sole rompa quelle nuvole indisponenti e birichine, ma non c'è proprio niente da fare e ce ne andiamo sconsolati.

In compenso la sera, dall'albergo, quel magico incanto lo si ammira in tutta la sua pienezza.

La città è illuminata, ma al di sotto delle mura è il buio completo: dove poggia, dove inizia lo stacco tra il sogno e la realtà? Si ha proprio l'impressione di assistere all'atterraggio di un disco volante.

Il tempo incerto ci aveva già accompagnato verso Jodhpur, la città blu che più blu non si può, come un candido bucato steso al sole. Sì, se ci fosse stato il sole.

E va bè ma dove sei andata? Scusa non potevi scegliere un altro periodo.

No, perché in quel tratto di pre-deserto e in quelle città non piove mai. Effettivamente....

Un'acquazzone terribile, da non vedere niente. E noi sul fuoristrada a velocità pazzesca per volare sulle dune bagnate, rincorrendo invisibili daini in libertà. Che poi questi, un po' più furbi di noi (e non ci voleva molto) erano già scappati, mentre noi lì, imperterriti ad aspettare di impanzarci rischiando di non riuscire ad andare a bere l'oppio, di nascosto, al buio, che più pesto non è possibile, e in un fango immondo.

Come "bere"!? Sì, l'oppio liquido.

E che sapore aveva? non sapeva di niente, bevuto

non è successo niente, niente occhi sbarrati, né spiritati; quasi come prima, cioè non c'era proprio bisogno di andare fin lì.

Fammi capire, ma che ci facevi lì, a parte cercare di evitare le tipiche nuvole da impiegato?

Bè, dici poco, sono andata alla fiera di Pushkar. Chissà che tempesta!

Alt, no, finalmente un posto caldo... di giorno; bè la sera, è deserto, quindi un freddo bisso.

Ma di giorno lo spettacolo è stato un incanto. Soprattutto i colori dei vestiti delle donne; gli occhi non bastavano per farci entrare tutte le tinte, farcele restare e tenerle immagazzinate; e poi un'immensa pianura disseminata di cammelli che bevevano, si riposavano, correvano, ruminavano, con vari tatuaggi, soprattutto sul posteriore. Un arcobaleno non potrà mai dire lo sfarzo delle stoffe e dei loro colori. La gioia, la felicità, la passione, sconvolgono l'anima, ti battono le tempie, il cuore accelera, ti senti preso in una morsa: è un'ondata gigantesca che ti avvolge e ti coinvolge. Ti passano accanto, ti sfiorano e il colore ti entra dentro, e poi un altro, e tanti altri ancora, quasi ad assorbirli vedendoseli vorticare intorno.

Risplendono nel sole accecante assieme ai sorrisi delle donne, alle chiacchiere, ai bambini che ti osservano stupiti con immensi occhi di brace, che s'interrogano guardandoci. Maestose e nobili le donne con i loro fagotti sulla testa, si scostano il velo e lo riacostano con gesti millenari

e sorridono, ti chiamano, ti parlano, ti accorgi che le capisci; basta un gesto, ti offrono il loro cibo, ciambelline cotte sul fuoco, al momento; metti da parte tutte le tue menate igieniche, le presunte malattie, le mangi e sono più buone di qualsiasi altra cosa; anche il té è più buono forse perché tutto è condito con amore, con semplicità, è offerto con la gioia del dare; è qualcosa di povero nel suo aspetto esteriore, ma ricco di amicizia, ricco di quel semplice gesto dell'avertelo donato.

Su Udaipur la nebbia non dirada. Quale immenso privilegio aver visto questo spettacolo in cotale atmosfera. Mazz.... mettiamola così! Un po' di poesia, di sentimento, un pizzico di fantasia e tutto risplende.

Questo è il viaggio, basta un unico condimento che serve per ogni dove, soprattutto amore per la gente, adattamento in casi un po' fatiscenti, e poi lasciarsi penetrare dal paesaggio, dagli ambienti, da una pietra che ti



(Amber Fort - il palazzo degli specchi) foto P. Pretelli

racconta una storia immensa senza principio, la storia surreale del principe che scava il tunnel sotterraneo per raggiungere di nascosto la sua pastorella, perché questa è quella che ti piace al momento, che ti aiuta a vivere l'ambiente, ad assaporarlo. Ma soprattutto che ti aiuta a stare bene con te stesso in quei luoghi molto magici e fuori dal tempo; ascolti le favole e te ne crei delle altre perché tu, viaggiatore d'occidente, ne hai bisogno per riprendere domani la tua solita vita.

Hai bisogno di lasciarti trasportare nel mondo di Alice per vedere in ogni volto il cappellaio.

E poi il vedere, attraverso il tempo e lo spazio, l'amore che aleggia indisturbato da secoli sopra il Taj Mahal. Che cosa di più bello al mondo, di più poetico, di più esaltante! Ogni sua pietra è un tributo all'amore.

Finalmente ecco il raggio di sole su Udaipur, se hai co-

stanza sarai sempre premiato, se il tuo occhio è puro potrai sempre vedere oltre le nuvole, potrai sempre far scomparire la nebbia dal tuo orizzonte.

Nel suo bianco splendore appare il palazzo; anch'esso aleggia sospeso in mezzo all'ultima nebbiolina, impronta di un dio che ha lasciato cadere un granello di sabbia consolidatasi in un merletto; galleggia come fantasma inconsistente.

Un sorriso e via, è ora di andarsene. Un sospiro per tutta l'acqua che ci siamo cuccati, per il mancato tramonto su Jaisalmer, ma c'è sempre un domani per ritornarci, un domani per chi saprà far rivivere l'incanto nel proprio animo e nei propri occhi.

Un domani per ammirare Jaisalmer, miraggio del deserto.

## I VIAGGI APATAM IN INDIA

### GUJARAT e LADAKH

5 agosto

### LA FIERA DI PUSHKAR

4 novembre

### INDIA

Kerala e Tamil Nadu  
23 dicembre

### MADHYA PRADESH

5 agosto

### INDIA SCONOSCIUTA

18 ottobre  
23 dicembre

### INDIA

Pradesh, Orissa e Bengala  
22 dicembre

### IL RAJASTHAN

16 agosto  
22 dicembre

# TORNERO' IN INDIA?

a cura di: **Anna Voena**

Sono così confusa quando qualcuno mi chiede "Ma davvero, di nuovo, vorresti tornare in India?"

"Con tanti posti belli che ci sono nel mondo..."

Non so spiegare cosa rappresenta l'India per me, per una che ha girato così poco "IL MONDO"

E' vero amo l'India.

E' un amore che mi affascina e mi scompiglia "dentro", forse perché è stato un amore tardivo ed inatteso.

Il mio sogno era l'Africa, l'Africa nera.

Poi una sera ho visto un documentario alla TV.

Un'inquadratura di Pushkar: tende sbrindellate, fuochi, cammelli, colori sfumati nella luce di un tramonto dorato ed, improvviso, il pensiero "Voglio andare laggiù, voglio farmi un regalo!" Il desiderio magico si è avverato.

A chi mi chiedeva "Cosa vai a fare a Pushkar?" rispondevo: "A comprarmi un cammello!"

Pushkar è una cittadina deliziosa sulle rive di un lago, miracolosamente formatosi alla caduta di un fior di loto dalle mani di Brahma, il dio Creatore.

Sono arrivata a Pushkar al plenilunio di novembre con pellegrini e mercanti di bestiame, giunti da tutta l'India del nord.

Anch'io ho camminato pellegrina nel calore della folla colorata che andava all'alba ad offrire preghiere e fiori



(Pushkar - la fiera) foto A. Voena

al lago sacro, per meritare la purificazione.

Emozionata dalla semplicità dei gesti e dal fervore delle preghiere rituali, ho sognato di un Dio, chino su tutta l'umanità, senza templi né chiese.

Fino a sera ho percorso sentieri polverosi tra tende improvvisate, turbanti colorati di anziani maestosi, donne accoccolate nel tramonto a preparare la cena frugale, tra odori di spezie, profumo di "chapati", di noccioline tostate, zaffate di sterco di cammello.

Mi sentivo parte di quel vivere, come fossi stata lì da sempre, appena sfiorata dallo sguardo incuriosito delle donne e dei bambini, dal ridacchiare trattenuto degli uomini.

Mai come quella sera ho avuto la sensazione di abbracciare il mondo, indossando il gilet acquistato dal giovane cammelliere stupefatto.

Sono ritornata a Pushkar ma, ho evitato il periodo della Fiera: non credo al ripetersi dei momenti magici.

Spero, però, di tornare in India, perché per me l'India è una terra di regine.

Non le regine dell'occidente o quelle dipinte dai pittori.

Le donne indiane, molte donne indiane, soprattutto le più semplici hanno una regalità naturale: l'incedere armonioso che smuove appena l'onda dei vestiti colorati, la seduzione dei bracciali sulla pelle ambrata, il tintinnio leggero delle cavigliere, la raffinatezza della narice ingioiellata. Così immagino le Regine.

Ho visto le donne indiane sfiorare con passo leggero i sentieri dei villaggi, reggendo con la testa brocche splendenti, curvarsi in mari di colore nei campi di cotone, trasportare massi pesanti sul capo, simili ad antiche (scultoree) cariatidi, per col-

mare buche di strade dissestate, un ripetersi di gesti estenuante. Non riesco a comporre dentro me tanta bellezza e tanta fatica!

Queste donne e i loro bambini dagli occhi lucenti sono spesso nei miei pensieri. Ho letto di loro in libri e riviste, del loro compito difficile in un mondo che sta cambiando e non sa come e dove andare.

Tornerò in India. Tornerò?

# INDIA E DINTORNI CON GLI OCCHI DELL'ANIMA

a cura di: **Fabio Trevisan**

Un Paese, la sua gente, sono come un quadro, una musica, una poesia: devono smuovere qualcosa dentro di te, devono parlare al tuo cuore ed imprimervi sensazioni indimenticabili... allora puoi dire: è un Paese vivo è un paese bello! E l'India è bella, nonostante gli aspetti sconcertanti della sua vitalità!

Raccogliendo ora le sensazioni, rivivendole in questa nostra atmosfera così piatta ed apatica (a volte), rivisitando nei colori della nostra annunciata primavera i festosi contrasti policromi delle contrade dell'India, mi chiedo: dov'è la vera vita? Perché



(Varanasi - il Gange) foto P. Pretelli

tanti diseredati (ma i nostri occhi non hanno colto la miseria autentica che è quella vissuta con dignità, al riparo da sguardi ed elemosine) vivono senza sofferenze la loro povertà? Lo stretto necessario per sopravvivere, il calore ed i colori della loro terra sono sufficienti a farli sentire felici, perché vivi! Una massima araba recita più o meno così "Non chiedere mai più di quello che puoi avere, se vuoi vivere in pace"... che sia questo il segreto per vivere meglio, soprattutto la nostra vita interiore? E se un giorno le donne in sari e gli uomini dai turbanti multicolori iniziassero a desiderare, a considerare indispensabili, i beni materiali a cui non possiamo rinunciare, salirebbero a scala o precipiterebbero nel vuoto dell'insoddisfazione e dell'infelicità.

## CATALOGO LUGLIO-NOVEMBRE 2000

### ORIENTE

Mongolia e Transiberiana  
 La Via della Seta  
 Cina Classica  
 Pakistan, le Valli  
 India - Gujarat e Ladakh  
 India - Madhya Pradesh  
 India - il Rajasthan  
 India, la Fiera di Pushkar  
 India Sconosciuta  
 Sri Lanka  
 Myanmar (Birmania)  
 Cambogia - Vietnam - Laos

### VICINO ORIENTE

Iran, Mar Caspio  
 Iran, Antica Persia  
 Splendido Iran  
 Yemen nord e sud  
 Giordania/Israele/Sinai  
 Siria archeologica

### AFRICA

Madagascar  
 Namibia  
 Libia, archeologia e deserto  
 Libia, l'Acacus

### AMERICA LATINA

Tutto Perù  
 Brasile scoperta  
 Bolivia, altipiani e missioni  
 Messico  
 Venezuela  
 Colombia

# LA VIA DELLA SETA

a cura di: **Gioietta Felice**

E' un viaggio che segna profondamente chi ha la fortuna di intraprenderlo per la ricchezza artistica, la natura maestosa e il contatto con le diverse minoranze etniche.

Mi hanno colpito l'unicità dell'arte Ghandara di Taxila (Pakistan) fusione di ellenismo, induismo e buddhismo dal II sec. a.C. al VI d.C.; gli affreschi delle grotte buddhiste lungo il deserto dei Gobi; le celle di meditazione dei monaci buddhisti lungo il Fiume Giallo; i monasteri tibetani di Labrang dove abbiamo vissuto momenti di grande emozione quando il monaco-cantore ha emesso suoni profondi provenienti dallo stomaco per chiamare alla preghiera i monaci: i capi dei vari collegi nei loro costumi e bastoni di comando e i loro allievi.

Non dimentichiamo i templi taoisti e shintoisti della Cina degli Han e i palazzi imperiali di Pechino.

Anche la natura è ricca di contrasti: dalle profonde valli verdi del Pakistan su cui dominano le maestose vette del Nanga Parbat e Rakaposhi, alle immense distese desertiche della valle del Pamir e del deserto del Gobi dove la strada ora fiancheggia dune sabbiose color ocra ora attraversa canyons dalle rocce rosso fiammeggiante o



foto C. Sacchi

oasi ricche di coltivazioni.

Abbiamo provato anche l'ebbrezza d'un acquazzone improvviso: un fiume d'acqua ha letteralmente invaso la carreggiata - refrigerio brevissimo.

Ma ciò che arricchisce maggiormente è il contatto con la gente.

Presso gli Hunza un anziano ha guidato solo le signore in abitazioni isolate dove le donne musulmane svolgono le loro attività. Ci siamo arrampicati su viottoli scoscesi lungo ruscelli che alimentano le grandi macine di pietra, attraverso fazzoletti di terra coltivata, case con il tetto a terrazzo ricoperto di albicocche ad essiccare e alberi carichi di albicocche di albicocche

dolcissime. Le donne e i bambini ci hanno accolte sorridenti e ospitati nei loro salotti all'aperto (una grande stuoia sotto gli alberi), ci hanno offerto una bevanda lattiginosa in tazze accuratamente sciacquate nei rigagnoli fangosi che portano l'acqua agli orti e alle case.

Anche nella città vecchia di Kashgar siamo stati catturati da donne con "sorrisi dorati" e invitati all'interno delle case uyguri dove le giovani confezionano i caratteristici cappellini di questa comunità.

Esperienza unica a Turfan: la vita si svolge sotto i filari di viti disposti a volta che ombreggiano sia il patio antistante le case di campagna dove nel periodo estivo si trasferisce l'attività domestica sia i viali della città percorsi da auto ma anche meta di passeggiate romantiche la sera e refrigeranti durante la calura del giorno. Non meno ospitali i tibetani: ci hanno invitati a varcare i grandi recinti delle loro abitazioni costruite su strutture di legno riccamente scolpite e colorate e assaggiare le specialità culinarie della casa. E dopo i colori abbaglianti e le ampie distese del deserto, in queste verdi valli tibetane, punteggiate del giallo dei covoni, del bianco dei chorten e del mare blu di fiordalisi dei pascoli ci si rilassa e ci si prepara al rush finale di Pechino.

Una Pechino trasformata in modo sconvolgente in pochi anni dalla mia ultima visita. Non più lo scorrere di migliaia di biciclette tintinnanti e impermeabilini multicolori come un fiume in piena lungo i larghi viali imperiali, bensì ingorghi di auto numerose e maleodoranti.

Sei colto da un unico desiderio: rifugiarti nell'atmosfera intrigante e sognante dei palazzi imperiali della città proibita o ripercorrere la silente via della seta.